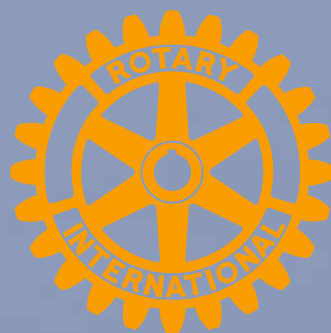


Rotary

Club Lignano Sabbiadoro -Tagliamento



Gennaio – Marzo 2017 NR 23

Notiziario ad uso esclusivo dei soci



Rotary Club

Lignano Sabbiadoro – Tagliamento

Fondato il 22 giugno 1975

Presidente Internazionale

John F. GERM

(U.S.A.)



**IL ROTARY
AL SERVIZIO
DELL'UMANITÀ**

Governatore del Distretto 2060

Alberto Palmieri

(RC Verona)

41° anno sociale

Presidente del club

Mario Drigani

presidente@rotarylignano.org

Segretario

Maurizio Sinigaglia

tel. +39 339 4785706

segretario@rotarylignano.org

Redazione, impostazione grafica e impaginazione
a cura della Commissione PR del Club

Piergiorgio Baldassini

Mario Andretta

Enrico Cottignoli

Enea Fabris

Daniele Galizio

Maurizio Sinigaglia

Bruno Tamburlini

Carlo Alberto Vidotto

Copertina: "Vento di Primavera" di M.L. Tamburlini
Notiziario N. 23 – gennaio/marzo 2017

Il presente notiziario riassume i contenuti del sito

www.rotarylignano.org

ed è riservato ai soci

Indice

DISTRETTO: SI PUÒ VIVERE SENZA DOLORE? CONFERENZA PER AFFRONTARE UN DRAMMA NASCOSTO ..3	
RELATORI: IL PROF.ALFEO MINISINI E LE ORIGINI DELLA LINGUA FRIULANA	4
RELATORI: LA PRESIDENTE DELLA REGIONE FVG DEBORA SERRACCHIANI	4
RELATORI: GIOVANNI LUGARESI SU "GUARESCHI, CREATORE DI PEPPONE E DON CAMILLO"	5
ATLANTA: IL CONGRESSO ROTARY INTERNAZIONALE	6
RELATORI: GUALTIERO GIGANTE E "OCCHIO ALL'APE"	6
RELATORI: ING. IVANO CHIVELLI E "INDUSTRIA 4.0"	7
MILLESIMA RIUNIONE DEL RC UDINE PATRIARCATO	8
RELATORI: ANNA FABRIS E LA "RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA A LIGNANO"	9
RELATORI: IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA RAFFAELE TITO SU "LA CORRUZIONE E' UN MALE CRONICO" ...	12
ROTARY INTERNATIONAL: L'ACQUA È UN DIRITTO UMANO	13
A MARCO LORENZONETTO IL PREMIO GIOVANI IMPRENDITORI 2017.....	14
RELATORI: GUALTIERO GIGANTE SU LE RISAIE IN FRIULI	14
ROTARACT IN AZIONE	15
RELATORI: IL PROF. UGO RIGONI DELL'UNIVERSITÀ CA' FOSCARI	16
ROTARACT: ORIENTAMENTO UNIVERSITARIO A LATISANA	17
IL PROGRAMMA DEL MESE DI APRILE ...	18
IL PROGRAMMA DEL MESE DI MAGGIO .	18
IL PROGRAMMA DEL MESE DI GIUGNO ..	18
TESTIMONI DI CULTURA	19

BUONA PASQUA

25 marzo 2017

DISTRETTO: SI PUÒ VIVERE SENZA DOLORE? CONFERENZA PER AFFRONTARE UN DRAMMA NASCOSTO

UN PROGETTO IN PIENA SINTONIA CON GLI SCOPI FONDAMENTALI DEL ROTARY

“Ogni Rotariano ha il dovere di adoperarsi per migliorare la qualità della vita nella propria comunità e nel mondo attraverso il servire”

Il 25 marzo il nostro Distretto ha organizzato ad Arcugnano (VI) il convegno su un dramma dovuto più all'assuefazione acritica che alla carenza di risorse. È un dramma quotidiano che il nostro club aveva evidenziato un paio d'anni fa in seguito alle sofferenze di una famiglia del nostro territorio. È anche un esemplare modo di dare concretezza agli obiettivi del Rotary di sviluppare progetti.

La Legge 38 del 15 marzo 2010 ha introdotto una serie di importanti novità nella gestione del dolore.

Per questo il nostro Distretto ha aderito al service “Rotary contro il dolore”, finalizzato a fare informazione circa la necessità di curare adeguatamente e con tecniche moderne il dolore cronico, compreso quello non neoplastico che rappresenta oltre il 90%

delle sindromi dolorose, causando gravi disagi per la società fra cui anche ingenti perdite economiche.

Attraverso il convegno – direzione scientifica di Giorgio Mariot, Direttore U.O.S.D. Terapia Antalgica Ospedale S. Lorenzo, Valdagno (VI) e Socio del Rotary Valle dell'Agno - si intende sensibilizzare gli Amministratori locali circa l'applicazione della legge in rapporto alle necessità territoriali e non ai meri principi minimi descritti nel testo. Numerosi i relatori qualificati che si alterneranno nel corso della giornata, che culminerà con la tavola rotonda sul tema “La legge c'è e adesso cos

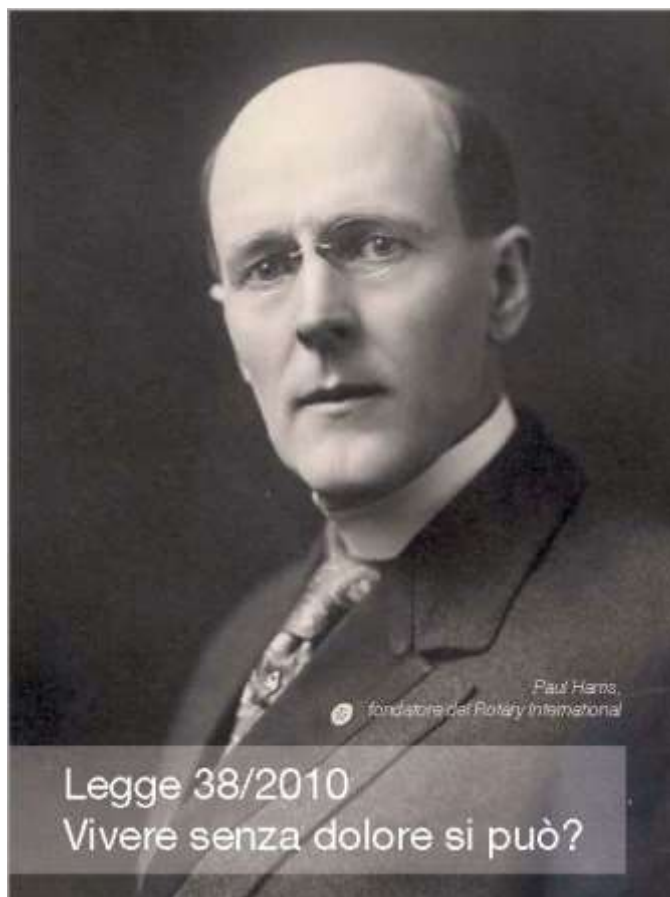
facciamo?” e le conclusioni del Socio e assistente del Governatore per l'Area 4, Mario Lavarra.

La Legge 38 del 15 marzo 2010 sulle cure palliative e terapie del dolore, fino a quel momento considerate tra loro sinonimi e destinate ai pazienti oncologici in fase terminale, ha introdotto una serie di novità di grande importanza nella gestione del dolore. Il testo contempla la costruzione di una rete territoriale di strutture sanitarie per la terapia del dolore, accanto alla valorizzazione del ruolo dei medici di medicina generale che presteranno direttamente alla maggior parte dei propri pazienti le necessarie cure antalgiche, rimandando i casi più gravi alle strutture territoriali di riferimento. Mentre per le cure palliative sono sorte strutture abbastanza ben organizzate, a distanza di oltre sei anni dall'applicazione della

legge non esiste ancora un'adeguata uniformità territoriale per quanto riguarda la terapia antalgica, essendo lasciata la gestione del dolore difficile all'intraprendenza di specialisti volenterosi. Il service denominato “Rotary contro il dolore” si prefigge di organizzare un congresso con l'intento di divulgare la necessità di curare adeguatamente e con tecniche moderne il dolore cronico, compreso quello non neoplastico che rappresenta oltre il 90% delle sindromi dolorose, causando gravi disagi per la società fra cui anche ingenti perdite economiche. Si intende promuovere l'applicazione della legge da parte degli amministratori in rapporto alle necessità territoriali e non applicando meramente i principi minimi descritti nel testo. Altro punto importante è la formazione continua, in quanto curare la “malattia dolore” non è sem-

plícemente somministrare analgesici, dal momento che non tutti i pazienti rispondono egualmente agli analgesici e non tutti i dolori cessano con farmaci ritenuti estremi come la morfina.

Alcune evidenze terapeutiche sono inoltre limitate in molte regioni, come la possibilità di usufruire della cannabis terapeutica sovvenzionata dal SSN, dimostratasi efficace nella cura di alcune forme dolorose. Risulta doveroso coinvolgere anche le strutture ordinistiche per l'adeguata informazione sui diritti degli ammalati e sulla formazione dei tecnici.



Martedì 28 marzo 2017

RELATORI: IL PROF. ALFEO MINISINI E LE ORIGINI DELLA LINGUA FRIULANA "QUANDO È NATA LA LINGUA FRIULANA? "



Caminetto all'insegna della "friulanità" quello di martedì 28 marzo. Dopo aver ricordato Don Domenico Zannier, grande tutore della lingua friulana, Enrico Cottignoli ha presentato il relatore della serata il prof. Alfeo Minisini.

Il relatore ha cercato di rispondere alla difficile domanda della data di nascita della lingua friulana? "

La Lingua friulana fa parte del gruppo ladino o retoromanzo, è stata riconosciuta come lingua alla fine del secolo scorso, fino ad allora era considerata un dialetto.

E' una lingua neolatina, non ha un data precisa di nascita però subito dopo il medioevo ci sono testimonianze di un mezzo di comunicazione con particolari caratteristiche fonetiche e morfologiche che erano distanti dal dialetto italico diffuso e che erano più vicine al francese antico. Il "Friulano" si è sviluppato in quel corridoio abitato dai Galli.

Caius Giulio Cesare tra il 58 e il 50 a.C. descrive nel suo "de Bello Gallico" le sue conquiste nel territorio dei Galli che andava dall'attuale Cividale, su per la Carnia, fino in Francia.

Tracce della lingua friulana si trovano attualmente nel Cantone svizzero di Grigioni ed è considerata la quarta lingua della Svizzera. Le affinità con la lingua francese sono molteplici esempio il plurale delle parole si ottiene con l'aggiunta della "S" finale. ancora dopo la C - G - B - F si mantiene le consonanti senza l'aggiunta della H come avviene nella lingua italiana. Secondo le ricerche del linguista e glottologo Isaia Ascoli già nel 1500 era istituzionalizzata questa forma di comunicazione.

Ci sono testimonianze di sonetti, poesie e ballate scritte in linguaggio friulano dal 1300.

Nel 1871 è stato fatto il primo vocabolario friulano. Pierpaolo Pasolini è stato un grande sostenitore della lingua friulana. I friulani sono emigrati in tutto il mondo e ovunque hanno mantenuto le loro tradizioni e la loro lingua.

Alla fine il relatore ha ricordato il suo amico e grande cantore e difensore della cultura e della lingua friulana Don Domenico Zannier.

Martedì 14 marzo 2017

RELATORI: LA PRESIDENTE DELLA REGIONE FVG DEBORA SERRACCHIANI "IL MIO IMPEGNO"

A un anno dalla fine del mandato consiliare, la Presidente della Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia, Debora Ser-



racchiani, è stata ospite del Rotary Club di San Vito al Tagliamento, per un confronto con i rappresentanti del Rotary sui principali problemi della Regione.

All'incontro erano presenti anche i Rotary Club di Lignano Sabbiadoro - Tagliamento, Maniago - Spilimbergo, Pordenone Alto Livenza e Sacile Centenario. Erano presenti anche il Sindaco della Città di San Vito, l'on. Antonio Di Bisceglie e il Sindaco di Cordovado, Francesco Toneguzzo.

Il confronto è stato vero, sia per quanto detto dalla Presidente, sia per i numerosi interventi succedutisi durante la serata, che hanno affrontato le questioni più rilevanti del momento, oggetto spesso anche di vivaci discussioni in Regione.

A far gli onori di casa il Presidente del Club di San Vito al Tagliamento, Mirco Cauz e Valerio Pontarolo, dirigente del Club, che hanno presentato l'ospite e spiegato le ragioni del confronto.

La Presidente ha aperto la serata ed ha iniziato il suo intervento dalla politica per la casa, attivata con ingenti finanziamenti e finalizzate a ridare fiato al comparto dell'edilizia privata e pubblica, che più di altri ha sofferto gli anni della recessione economica.

Di rilievo l'annuncio che sono stati attivati in Regione ben 173 cantieri per l'edilizia scolastica. La Presidente ha poi esaminato il tema della salute e del servizio sanitario, per il quale la Regione ha a carico l'intera spesa, che vincola il bilancio regionale per una percentuale che oscilla annualmente fra il 55 e il 58%. La Regione, che ha poco più di un milione e duecentomila abitanti, dispone di ben 17 ospedali e l'impegno dell'Amministrazione è quello di operare una specializzazione, per offrire una sanità d'eccellenza e i servizi territoriali che rispondano al fabbisogno di salute del territorio.

Serracchiani ha poi affrontato il tema delle infrastrutture, della terza corsia dell'autostrada A4, dell'aeroporto con il polo intermodale, del porto di Trieste, sia per gli investimenti che necessitano, sia per la funzione loro assegnata per lo sviluppo della Regione. La Presidente ha rilevato come in questi anni si sia impegnata per il reperimento delle risorse, sia in sede statale, sia in quella europea, per realizzare i progetti di rilancio del sistema infrastrutturale regionale. Serracchiani ha infine riservato una nota di amarezza per la vicenda delle UTI (le Unioni Territoriali Intercomunali), strumento delle autonomie locali, dopo la soppressione delle province, sono oggetto di una forte controversia con diverse amministrazioni locali.

Ed è stata chiara: La politica – ha detto – deve fare ciò che è utile ai cittadini, non quello che serve per il consenso elettorale. Sollecitata dagli interventi dei rotariani presenti, la Presidente ha poi parlato dell'innovazione tecnologica, di come valorizzare la Specialità regionale, dei dragaggi della laguna di Lignano Sabbiadoro e dei servizi alla salute garantiti alla città balneare per l'imminente stagione turistica.

L'ultimo tema ha riguardato il sistema universitario regionale, che oggi vede ben tre università, quella di Trieste, Udine e la Sissa, la Scuola Superiore di Studi Avanzati, che hanno già avviato un processo d'integrazione ma che devono puntare con decisione all'unificazione, per generare un'offerta formativa che sia d'attrazione verso gli Stati più prossimi, dall'Austria, alla Slovenia e alla Croazia. Una serata di assoluto interesse che, aldilà delle scelte politiche, ha dimostrato che la Presidente ha in mano i problemi e le idee per affrontarli con competenza e incisività.

(fonte RC S.Vito)

Martedì 28 Febbraio 2017

RELATORI: GIOVANNI LUGARESÌ SU “GUARESCHI, CREATORE DI PEPPONE E DON CAMILLO”

LA COERENZA E LA FEDE DI UN UOMO CAPACE DI CONTRIBUIRE CON L'UMORISMO ALLA RICOSTRUZIONE DELLA CONVIVENZA NEL NOSTRO DOPOGUERRA

Giovanni Lugaresi, introdotto da Enrico Cottignoli, suo conterraneo, ci ha regalato una serata che per i meno giovani è stato un tuffo nei ricordi di un'Italia in ricostruzione, di trinarciuti e clericali, di Candido e “contrordine compagni”, di Peppone e don Camillo.



Quella di un uomo, nel senso più completo morto sessantenne, una vita breve ma quanto mai intensa però, a Cervia il 22 luglio del 1964. Un autore capace, descrivendo quella terra “tra il Po e l'Appennino dove succedono cose inimmaginabili” di farci sorridere e contemporaneamente incidere positivamente nella necessaria ricostruzione morale e riconciliazione del suo paese.

Per i più giovani è la scoperta di un autore che è stato qualcosa di più del noto umorista e che ha espresso concetti che ancora oggi inducono alla riflessione per l'attualità indubbia in tante sue pagine e tanti suoi comportamenti da farci dire, “se abbiamo tempra di galantuomini, un termine in disuso, guarda

questo quanto aveva ragione, quanto è vero quello che diceva, quello per cui si batteva”. Un autore che si è battuto con tutta la forza della sua penna per le proprie idee evidenziando però anche valori comuni e buona fede anche agli avversari. Lugaresi ci ha ricordato le sue note vignette, da quelle dedicate ad un'Italia da ricostruire del '48 e del “contrordine compagni” a quella, degli ultimi suoi anni, che mostrava tre severe vecchie dignitose signore che venivano “cacciate dal Palazzo con foglio di via obbligatorio della Questura”. E queste tre vecchiette erano - come scriveva Guareschi - “la competenza, la dignità, l'onestà”.

È entrato all'interno, come solo un profondo conoscitore e un amico può fare, dei suoi libri, pubblicati praticamente in tutte le lingue, e anche nella sofferenza per la prigione subita da Guareschi piuttosto di rinunciare ai suoi principi.

È andato indietro al tempo, molto meno ricordato, di un Guareschi ufficiale di artiglieria ad Alessandria che, fedele al giuramento al re, finisce nei lager nazisti, dove agli “Internati Militari Italiani” non viene riconosciuto lo stato di prigionieri di guerra e l'applicazione di convenzioni internazionali. Della forza morale, fede e volontà di sopravvivere che trasmette ai compagni di prigionia con lo strumento che conosce per sollevare il loro morale. Scrive. “signora Germania”, tu mi hai messo tra i reticolati e fai la guardia perché io non esca. È inutile signora Germania. Io non esco.” Ma “ Entra chi vuole. Entrano i miei affetti, entrano i miei ricordi. E questo è niente ancora, signora Germania, perché entra anche il buon Dio che mi insegna tutte le cose proibite dai tuoi regolamenti.” Altri pezzi di un quadro: “io non muoio neanche se mi ammazzano!”

Liberato mette in poche parole la storia di milioni di italiani: “Dunque, io come milioni di italiani e milioni di persone come me, migliori di me, e peggiori di me mi trovai invischiato in questa guerra in qualità di italiano alleato dei tedeschi, all'inizio, e in qualità di italiano prigioniero dei tedeschi alla fine. Gli anglo-americani nel 1943 mi bombardarono la casa, nel 1945 mi vennero a liberare dalla prigionia e mi regalarono del latte condensato e della minestra in scatola. Per quello che mi riguarda la storia è tutta qui”.



Una banalissima storia nella quale io ho avuto il peso di un guscio di nocciola nell'oceano in tempesta e dalla quale io esco senza nastrini e senza medaglie ma vittorioso perché nonostante tutto e tutti io sono riuscito a passare attraverso questo cataclisma senza odiare nessuno.”

Lugaresi non ci ha solo fatto conoscere meglio Guareschi, ci ha regalato una serata indimenticabile e sottilmente indotto a ricordare che la capacità di essere coerenti con i principi in cui crediamo è il nostro contributo affinché si realizzino.

Un vivo suggerimento a chi non ha potuto ascoltarlo: “Guareschi Fede e Libertà” di Giovanni Lugaresi MUP Editore

Marzo 2017

ATLANTA: IL CONGRESSO ROTARY INTERNAZIONALE

CENTO ANNI FA, NEL 1917; AL CONGRESSO DEL ROTARY DI ATLANTA, IL PRESIDENTE DEL ROTARY ARCH KLUMPH PROPOSE DI CREARE UN FONDO DI DOTAZIONE "CON LO SCOPO DI FARE DEL BENE NEL MONDO".



ATLANTA, GEORGIA, USA
10-14 GIUGNO 2017
www.riconvention.org/it



Dal primo contributo di 26,50 USD, la Fondazione è cresciuta in modo significativo e ad oggi ha speso più di 3 miliardi di dollari per programmi e progetti. Festeggiamo nella città dove è cominciato tutto. Guarderemo al nostro passato con orgoglio per celebrare più di un secolo di "fare del bene nel mondo" - e guardare avanti alle sfide che il Rotary dovrà affrontare nel secolo a venire.

Visitate il sito web del Centenario della Fondazione Rotary per approfondire la storia sui primi 100 anni della Fondazione. Questo traguardo verrà celebrato dal Presidente John F. Germ durante la festa dell'anniversario della Fondazione.

Qui di seguito i punti salienti del programma del congresso:

Venerdì, 9 giugno e Sabato, 10 giugno
Conferenza presidenziale sulla pace

Domenica, 11 giugno
Cerimonia d'apertura – prima e seconda sessione

Lunedì, 12 giugno e Martedì, 13 giugno

Sessione generale

100° anniversario della Fondazione Rotary

Sessioni di discussione

Cerimonia di chiusura

Martedì 21 Febbraio 2017

RELATORI: GUALTIERO GIGANTE E "OCCHIO ALL'APE"

IN UNA FABBRICA BUIA MA EFFICIENTE NASCE NON SOLO IL MIELE

Gualtiero Gigante ci ha dedicato una nuova interessante illustrazione su un importante alimento prodotto da instancabili piccole operaie. Le api, che svolgono come abbiamo imparato già a scuola una funzione indispensabile in natura.



Tutte le componenti dell'alveare hanno una precisa funzione.

Dall'ape operaia, che è quella che dedica tutte le operazioni in funzione della sua età (le giovani pulizia, più tardi tutela dell'alveare, difesa o raccolta del nettare), il soggetto più inutile, il fuco, che non lavora all'interno dell'arnia ed il suo unico scopo è quello di fecondare la regina ed infine l'ape regina. È l'ape più grande grazie all'alimentazione con pappa reale.

Il suo compito esclusivo è di deporre le uova, funzione per la quale ha due sacche, una per le uova e una per lo sperma. La ripartizione delle uova all'interno dell'alveare avviene in funzione della loro dimensione che identifica il sesso.

I fori vengono formati in misura tale da creare il necessario equilibrio tra maschi e femmine mentre il numero di quelle fecondate è determinato dalla quantità di cibo che entra nell'alveare.

Se perdiamo le api, ciò significa che negli alveari non arriva abbastanza cibo.

Quando il numero raggiunge i 50/60 mila soggetti le api non percepiscono più un ormone (ricordiamo che la loro attività avviene al buio e quindi la comunicazione tra loro avviene per contatto fisico) prodotto dalla regina che viene da loro accudita e capiscono di doverne trovare un'altra.

A questo scopo prendono un uovo che non abbia più di tre giorni e lo depongono in una cella reale con pappa reale. Da questo nascerà una nuova regina.

La nuova regina si annuncia con forti vibrazioni delle ali (canto della regina) mentre la seconda, che nel frattempo si è dimagrita (altrimenti non potrebbe volare) sciamano con una metà delle api per costruire entro ventiquattrore un nuovo alveare. Il nettare, sostanza posta sotto l'ovario dei fiori, viene succhiato dall'ape e il contatto provoca l'impollinazione. Il miele nasce nello stomaco delle api raccogliatrici grazie ad un enzima che trasforma il nettare e viene da loro passato alle api che hanno il compito di depositarlo nelle celle. Ha fatto seguito una illustrazione delle varie colorazioni e caratteristiche del miele, determinate dal nettare prevalente.

La sua cristallizzazione è un fenomeno naturale e reversibile con l'aumento della temperatura. Temperatura che deve rimanere al di sotto dei 40° se non si vogliono perdere gli enzimi. Per questo l'aggiunta di miele a bevande calde va fatta quando la loro temperatura è inferiore a 40°.

L'alveare produce anche polline, cera e propoli. Quest'ultimo utilizzato all'interno dell'alveare come materiale per disidratare e disinfettare le larve, per difendersi da parassiti che ne vengono cosparsi fino a mummificarli. Si tratta di un effetto antibatterico noto già nell'antichità (usato nelle mummie) e anche oggi per mal di gola o sulle ferite.

La pappa reale ha la caratteristica di sbloccare gli ormoni della crescita ed è un alimento altamente energetico. Dal miele, unico dolcificante naturale, si ottengono anche liquori come l'idromiele e, fatto meno noto, aceto di miele.

Ne è stato ritrovato anche in antiche anfore egizie. Ha la caratteristica di essere l'unico aceto con sali minerali (ben 26) e una composizione di acidi meno aggressiva per lo stomaco che lo rende adatto a soggetti con problemi digestivi in quanto contribuisce ad un riequilibrio degli acidi gastrici.

Infine si ottengono prodotti per bambini da mix di pappa reale, miele e polline.

Un'altra importante caratteristica delle api è la loro capacità di comunicare la posizione del nettare. L'ape che lo scopre torna all'alveare e riesce con i suoi movimenti, rumore e contatto fisico a comunicare l'esatta posizione alle altre. L'alveare è una fabbrica perfettamente organizzata.

Api controllano l'accesso e scelgono cosa far entrare e cosa no.

Ad esempio quando la temperatura sale (dovrebbe rimanere costante tra i 30/35 gradi) api guardiane impediscono l'ingresso di quelle che portano miele per far entrare quelle che portano acqua che consente di abbassare la temperatura per mantenere l'equilibrio termico per poi fare entrare le prime quando la temperatura si è riequilibrata.

Infine è utile tenere presente che le api hanno una visione dei colori limitata a sette e tra questi il nero è considerato un pericolo e lo attaccano.



Martedì 7 Febbraio 2017

RELATORI: ING. IVANO CHIVELLI E "INDUSTRIA 4.0"

FULL IMMERSION IN UN MONDO VIRTUALE CHE STA CAMBIANDO LA REALTÀ

Una illustrazione multimediale con contenuti che stupiscono, impressionano e affascinano quella di Ivano Chivelli, direttore tecnico di un'azienda che si occupa di innovazione di prodotto e di processi aziendali. Ha delineato, nella veste di formatore



e divulgatore tecnico scientifico, un'interessante rappresentazione della quarta rivoluzione industriale ed in particolare di Industria 4.0.

Ha introdotto l'argomento ricordando le precedenti tre rivoluzioni tecnologiche. Il motore a vapore della prima rivoluzione industriale che ha sostituito la forza animale. La seconda con l'elettricità che ha ridotto le dimensioni delle macchine. La terza nel 1947 con l'invenzione del transistor che non ha solo sostituito le valvole e consentito la compattazione dei mastodontici apparecchi radiofonici ma posto la base per una nuova fase tecnologica: nel 1969 il protocollo Internet, 1970 primo telefono cellulare, 1989 il CERN di Ginevra lancia il web, nel 1994 IBM il primo smartphone, nel 1999 GM completa l'upgrade di tutti i sistemi CAD, CAM e PDM e nello stesso anno si inizia a parlare di "Internet degli oggetti".

Una accelerazione dello sviluppo, descritta da acronimi più o meno noti, premessa per la quarta rivoluzione: Industria 4.0. Rivoluzione della quale nel nostro paese ha sentito parlare una ridottissima minoranza.

Industria 4.0 scaturisce dalla quarta rivoluzione industriale. Non esiste ancora una definizione esauriente del fenomeno, ma in estrema sintesi alcuni analisti tendono a descriverla come un processo che porterà alla produzione industriale del tutto automatizzata e interconnessa.

Secondo un recente rapporto della multinazionale di consulenza McKinsey le nuove tecnologie digitali avranno un impatto profondo sul mondo della produzione così come lo conosciamo oggi.

Nuovi paradigmi si stanno affacciando accompagnati da nuove tecnologie digitali che, per i non addetti ai lavori, hanno ancora nomi sconosciuti oltre che impronunciabili.

Siamo di fronte a qualcosa che sta cambiando il modo di progettare, realizzare e distribuire qualsiasi prodotto e servizio. Industria 4.0 trasformerà i modelli di business in tutto il mondo. Interi mercati potrebbero scomparire con una semplice innovazione.

La Quarta Rivoluzione inizia nel 2007 quando Siemens compie tutta una serie di prodotti di software soprattutto per gestire quello che chiama progetto Archimede. L'obiettivo: unire la progettazione dell'oggetto alla sua produzione. Nel 2011 appare il termine Industria 4.0. Nel 2012 la NASA fa atterrare

su Marte un oggetto dopo che sulla Terra sono stata fatte milioni di simulazioni. Una fabbrica tedesca, che costruisce un prodotto al secondo e quindi milioni di prodotti all'anno, applicando la nuova tecnologia ottiene un tasso di perfezione produttiva pari al 99,9985 %.

La digitalizzazione sta cambiando tutto. È divenuta portatile, persino indossabile con una riduzione di costi (a parità di tecnologia) che si avvicina spesso al 100%. Anche nei prodotti



dove non si è modificata significativamente le riduzioni di costo sono rilevanti.

La Germania, prima produttrice europea, si muove da tempo sulle linee di un documento cardine della politica industriale UE, che si pone l'obiettivo di aumentare di oltre il 30% il PIL della manifattura. Industria 4.0 è anche l'iniziativa strategica tedesca per assumere ruolo di leadership nell'ambito della quarta rivoluzione industriale. Arrivare primi significa determinare le regole. Obiettivi condivisi anche da altri paesi come gli USA dove è stato avviato il programma Advanced Manufacturing per una reindustrializzazione del paese. In Italia la Confindustria ha presentato nel 2013 un documento ripreso a livello governativo solo recentemente con la perdita di tempo preziosa in un contesto di accelerazione operativa globale. Industria 4.0 è già nei programmi delle grandi aziende manifatturiere, automotive, IT ed i centri di ricerca con un coordinamento politico centrale. Negli USA uno dei suoi obiettivi è la creazione di piattaforme, ovvero basi uniche per la produzione di molteplici prodotti.

Si tratta di ulteriori sviluppi del concetto dei pianali comuni a più modelli delle case automobilistiche o della piattaforma ideata da Steve Job con l'iPhone: una struttura di base sulla quale si inseriscono infinite applicazioni.

Filmati e diapositive hanno illustrato esempi reali e fornito dati di una trasformazione che stiamo vivendo, spesso senza prenderne atto. E non si tratta di un fatto virtuale ma di cambiamenti con effetti reali. Una volta si comprava un supporto (Disco o CD), oggi si scarica un file. Possediamo qualcosa o fruiamo di un servizio? Uber, che è la più grande compagnia di servizio taxi ... non possiede un taxi. Booking.com, la società che fa più prenotazioni alberghiere al mondo, non possiede un hotel.

Industria 4.0 significa quindi non solo ottimizzare tutta la filiera classica a partire dall'ideazione sino alla produzione ma ampliarla fino all'uso e smaltimento del prodotto. Questo grazie alle nuove possibilità di collegamento tra i processi e usi sinora separati tra loro. I vantaggi ricavabili sono molti.

Un esempio, i cicli delle manutenzioni da previsione standard possono divenire specifici per il singolo prodotto, le simulazioni consentono scelte ottimali (applicata oggi regolarmente nell'automotive) sia del prodotto che dei processi produttivi.

Industria 4.0 significa non solo ottimizzare tutta la filiera classica a partire dall'ideazione sino alla produzione ma ampliarla fino all'uso e smaltimento del prodotto. Questo grazie alle

nuove possibilità di collegamento tra i processi e usi sinora separati tra loro. I vantaggi ricavabili sono molti.

Un esempio, i cicli delle manutenzioni da previsione standard possono divenire specifici per il singolo prodotto, le simulazioni consentono scelte ottimali (applicata oggi regolarmente nell'automotive) sia del prodotto che dei processi produttivi.

Si presume che con Internet of Things nel 2025 50 miliardi di oggetti siano collegati tra loro. Applicazione concreta esiste



già in medicina (impiantologia, dialisi, controllo a distanza, ..), in agricoltura (Un esempio qui vicino la "Stalla 4.0" dove due robot mungono da soli 120 mucche e l'agricoltore ha tutti i dati tramite un'App sul cellulare ...). E non è una cosa riservata alle multinazionali. Un rotariano che si definisce "artigiano digitale" crea protesi a costi che sono un centesimo

di quelle delle grandi industrie.

Vi sono ovviamente grandi implicazioni sociali. Si prevedono 2 milioni di nuovi posti contro 7 milioni persi. Entro 2020 mancheranno 1 milione di professionisti digitali. Richieste saranno capacità di Problem Solving, pensiero critico e creatività. Requisiti richiesti anche in passato.

Il messaggio conclusivo di Ivano Chivelli: bisogna agire adesso perché solo una innovazione continua ci può permettere di sopravvivere al cambiamento in atto. E una citazione che riassume la soluzione: Non possiamo dirigere il vento ma possiamo e dobbiamo issare le vele!

Marzo 2017

MILLESIMA RIUNIONE DEL RC UDINE PATRIARCATO CELEBRATA CON UN PREMIO A UNA GIOVANE ARTISTA E UN CONCERTO DI CHITARRA



Nella sede del Conservatorio "Jacopo Tomadini", presenti il Governatore e i Presidenti dei Club della Provincia, il RC Udine Patriarcato ha celebrato l'anniversario con una bella serata.

Mille riunioni! Tanti rotariani che si sono incontrati uniti da un comune desiderio, quello di rendersi utili alla comunità ove vivono riassunto da un unico semplice quanto impegnativo concetto: servire.

Una celebrazione rotariana che ha unito al concerto quello che è un service annuale: il Premio a un allievo del Conservatorio di Udine, per sostenerne con una borsa di studio il percorso scolastico.

Quest'anno è stata selezionata un'allieva della classe di chitarra. Da qui l'idea del concerto, presentato dal direttore del Conservatorio, il maestro Paolo Pellarin.

E' stato bello vedere la condivisione di questo momento da parte del Governatore, Alberto Palmieri, del suo assistente, Raffaele Caltabiano, dei presidenti o i delegati dei presidenti dei Rotary Club di Lignano Sabbiadoro-Tagliamento, Aquileia-Cervignano-Palmanova, Codroipo-Villa Manin, Tolmezzo, Udine e Udine Nord, nonché del club-gemello di Graz Burg, dell'Inner Wheel di Udine e dei numerosi graditissimi ospiti del Club. Messaggi di adesione sono giunti anche dai Rotary Club di Cividale, Gemona-Friuli Collinare e Tarvisio.

Il concerto, che è stato interpretato magistralmente da una selezione degli allievi della classe di chitarra (Omar Mercatante, Riccardo Sist, Niana Havelkova e Fabio Corsi) con la partecipazione della flautista Chiara Boschian Cuch e della cantante-soprano Laura Ulloa.."

Venerdì 10 Febbraio 2017

RELATORI: ANNA FABRIS E LA “RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA A LIGNANO”

AVVIO DELLE RIUNIONI MENSILI ROTARY - ROTARACT



Incontri aperti con la sua tesi magistrale in architettura per il nuovo e l'antico, corso di laurea all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia che la contestualizza in relazione alla formazione accademica ricevuta dal suo relatore di laurea il cui pensiero è influenzato da Gianugo Polesello, con cui ha collaborato per anni.

La tesi sulla riqualificazione del complesso termale di Lignano, opera di architetti come Calabi e Valle, parte da un'analisi del territorio lignanese, segnato da piani regolatori diversi tra loro per filosofia di pensiero e caratteristiche morfologiche e geometriche, soprattutto nella zona di Pineta e Riviera, dove emerge tangibilmente la differenza tra il piano di Luigi Piccinato e Marcello D'Olivio.

Gli imprenditori friulani Alberto Kechler, Guido Carnelutti e Antonio Bulfoni fondarono la Società Pineta nel 1953 con l'intento di creare una zona che risultasse regolamentata per rispondere alle esigenze turistiche

della penisola. Costoro promossero il progetto urbanistico dell'architetto Marcello D'Olivio, innovativo perché caratterizzato dalla nota pianta con andamento a spirale. Il progetto era stato concepito con l'intento di instaurare un rapporto di funzionalità e fusione delle viabilità con il capoluogo di Latisana e al raggiungimento di un equilibrio tra il sistema introdotto, la conservazione dell'ambiente preesistente e il rispetto della comunità residenziale. La spirale progettata da D'Olivio venne attuata, mantenendo nel tempo le sue caratteristiche originarie. Il "Treno", che contiene i servizi commerciali divide in tre punti, in corrispondenza dell'intersezione dei tre archi, individuando lungo il suo percorso sinuoso la Piazza del Sole e quella di fronte al mare di forma ellittica, successivamente chiamata Piazza Marcello D'Olivio. A partire dalla Piazza Marcello D'Olivio, lungo i due lati si estende la passeggiata sopraelevata, interrotta dalle "rotonde". Il terreno contenuto tra un arco e l'altro è ampio 100m ed è suddiviso in lotti profondi 50m. All'interno di ogni lotto, secondo il progetto originale di D'Olivio, la superficie edificabile non avrebbe dovuto superare il 20% della superficie totale, mentre il restante 80% era vincolato a coltura arborea con alberi di pino, invece in altezza le costruzioni non avrebbero dovuto elevarsi oltre i due piani. I lavori furono cominciati nel 1953 e, in corrispondenza con la viabilità, definita dalle curve degli archi e dei raggi, inevitabilmente venne attuato un processo di abbattimento arboreo e uno spianamento massiccio, costituendo un cambiamento radicale della morfologia originaria.

D'Olivio non fu l'unico architetto a lasciare la sua impronta, a Lignano Pineta intervenne anche Gianni Avon. Le opere realizzate dai due architetti denunciano chiaramente i caratteri opposti dei due. D'Olivio, architetto artista, non adatto a scendere a compromessi, teso alla ricerca linguistica che la committenza faceva fatica a comprendere; Avon, perfettamente in linea con le esigenze della borghesia udinese, flessibile e sempre disponibile al compromesso, realizzò per i soci ben 31 ville, 17 alberghi, 16 condomini, un grattacielo e 3 stabilimenti balneari. Le sue opere si distinguono per chiarezza strutturale, rigore geometrico, funzionalità semplice ma ricercata, rispondendo pienamente al gusto borghese di quegli anni.

Nel 1957 entra sulla scena lignanese anche l'architetto Luigi Piccinato, docente di Urbanistica alla Facoltà di Architettura di Venezia e vicepresidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, il quale progettò lo sviluppo urbano dell'area compresa tra Pineta e il Tagliamento, chiamata in seguito Riviera.

Egli criticò aspramente la spirale concepita da D'Olivio, accusandolo di aver creato un elemento di distacco rispetto alla zona di Sabbiadoro e di essersi allontanato dal concetto di sviluppo unitario e armonico della penisola. Progettò un piano completamente diverso, che definì "a misura d'uomo", in antitesi rispetto alla spirale di Pineta a misura di automobile. Per mantenere l'originaria morfologia del territorio, lasciò ampie zone di verde, ottenendo una zona di pace e riposo, lontana dal traffico.

Negli anni '60 e '70 intervennero altri progettisti, come l'architetto Bernardis, che realizzò la Chiesa del Cristo Redentore di Pineta, entro il 1971, e la nuova Terrazza a Mare al posto di quella di Valle nel 1972.

L'interesse rivolto al complesso termale, nasce principalmente per l'attraente composizione architettonica, tuttora elegante e rigorosa nonostante il tempo trascorso, e per la sua posizione tra due piani regolatori intrinsecamente opposti per filosofia e morfologia.

Le terme realizzate nel 1962 da Calabi e Valle, ma frutto del precedente progetto di Calabi non realizzato, sorgono esattamente sulla linea di confine che separa visivamente la Lignano Pineta di Marcello D'Olivio, città espressione di efficienza e dinamismo, realtà delle macchine, dalla città di Luigi Piccinato, espressione, invece, del sistema urbano concepito a misura d'uomo, ritmato da un articolato sistema di percorsi pedonali che attraversano la pineta, denominati filamenti verdi.

La conformazione contrastante dei due piani regolatori individua sul territorio una naturale linea di confine, segnata dal primo filamento verde del sistema capillare pedonale concepito da Piccinato e, proprio in quel punto, prospicienti al mare, sorgono le terme, diventando un elemento di cesura, ma al contempo una cerniera tra i due sistemi urbani.

Partendo da tale presupposto, divenuto imprescindibile prerogativa dalla fase embrionale a quella finale, si è proceduto tenendo conto del fondamentale ruolo che avrebbe assunto tale limen se evidenziato dalla presenza di una dorsale che si protraesse fino in mare: elemento estremamente caratterizzante diventa, quindi, il pontile, uno dei diversi percorsi sopraelevati, che enfatizza la posizione di confine e ripropone il tema dei pennelli in acqua proposti da D'Olivio nel suo progetto originario in più punti della penisola e segna un primo asse determinante per lo sviluppo dello studio progettuale.

Accanto alla definizione degli assi, elementi organizzatori dell'area di intervento, è stata condotta una valutazione approfondita delle componenti funzionali del complesso termale preesistente, che inizialmente aveva trascurato l'ipotesi di mantenimento e riqualificazione e che prevedeva, invece, una rinuncia completa del recupero edilizio.

Tuttavia, l'intrinseco valore geometrico dell'impostazione, caratterizzata da un modulo di riferimento dato da una maglia di 120 x 120 cm, definisce razionalmente l'intera composizione, sia in pianta che in prospetto, rispondendo a una logica di facile riutilizzo.

Qualsiasi intervento in semplice ampliamento ne comprometteva l'essenziale impostazione geometrica, che si è deciso di rispettare nella sua peculiarità, preferendo di inserire le funzioni della ricettività con servizi mancanti in un elemento geometrico di forte carattere, che fosse complementare ma alternativo, per rispettare la purezza della composizione riscontrata.

Si è rinunciato a contaminare il rigore dell'impostazione orizzontale con elementi in ampliamento impropri, contrapponendo un oggetto architettonico verticale, esso pure dalle caratteristiche autoreferenziali.

Solo in seguito si arriverà alla conclusione di collocare la torre in oggetto sulla linea dell'asse che suddivideva

specularmente il complesso preesistente, sottolineando la presenza dei due elementi a L, oppure in corrispondenza della diagonale del padiglione quadrato di ingresso realizzato da Valle.

Tale incertezza nella ricerca di un punto d'intersezione di assi adatto all'inserimento della nuova torre, era determinata dalla difficoltà permanente di riorganizzare gli elementi architettonici costituenti il complesso, senza tuttavia, come già detto, violarne l'intrinseca purezza geometrica. Nonostante fosse ormai assodata la necessità di accostarvi un elemento complementare quale quello della torre, per supplire alle carenze funzionali, si riscontrava l'esigenza di collegare in qualche modo i due elementi a L, evitando il mantenimento dell'edificio intermedio posto perpendicolare al mare, che avrebbe occupato tutta la parte affacciata sul fronte strada.

Una volta fissato l'asse verticale, identificandolo nel lungo porticato che si prolunga fino al mare, si è tentato di studiare diverse ipotesi di smaterializzazione degli edifici, per organizzare lo spazio circostante secondo una logica geometrica. Evitando, però, di incorrere nel temuto horror vacui, alla fine si è preferito allontanarsi

da tale approccio, preferendo l'assolutezza di pochi assi, determinanti per lo sviluppo funzionale e geometrico.

In seguito ai molteplici tentativi di ricerca progettuale per identificare un'efficace composizione architettonica, si è giunti alla conclusione che, assodato l'involucro cilindrico della torre, al suo interno fosse preferibile inserire un'ellisse piuttosto che reiterare la geometria del cerchio, che sicuramente avrebbe valorizzato la rigorosità geometrica della pianta, ma al contempo, per le limitate dimensioni del diametro scelte secondo un rapporto con l'altezza, non avrebbe potuto contenere tutti i sistemi di risalita previsti.

La soluzione finale ricadde quindi sull'ellisse, figura geometrica che, essendo costruita su due assi, permetteva l'individuazione di due direttrici di distribuzione, che a loro volta creavano quattro settori atti alla collocazione delle scale di sicurezza e degli ascensori.

In questo caso la geometria venutasi a creare, seppur ibrida, era frutto della costruzione stessa, di un risultato geometrico-funzionale, quindi vincente. La determinazione degli assi divenne una naturale conseguenza della costruzione dell'ellisse: la costruzione geometrica del core centrale diventa ordinatrice del sistema circostante; i percorsi, che sconfinano dal limite della torre, sono un prolungamento degli assi interni e ne mantengono le dimensioni, pari a 3 metri.

Tale parametro rimarrà invariato anche in seguito, quando diventerà determinante anche nella configurazione della lunga passerella sopraelevata che si articolerà a destra della torre e manterrà la misura di 3 metri per la larghezza del piano di calpestio.

Lo studio progettuale delle diverse funzioni da inserire nella torre si rivelò estremamente complesso, dovendo relazionarsi con due figure geometriche contrastanti per costruzione e aventi polarità diverse.



La composizione architettonica dovette determinare la geometria vincente, da cui sarebbe dipesa l'intera costruzione. E' stato scelto che fosse la geometria del cerchio con i suoi infiniti assi a vincere sull'ellisse nella suddivisione delle camere o delle altre funzioni disposte sulla corona più esterna, sino alle pavimentazioni.

L'ellisse avrebbe invece condizionato gli spazi di distribuzione, i corridoi, rispettosi del multiplo del modulo di 60, ovvero 2,40 di larghezza.

Mentre lo studio progettuale della torre e della sua complicata geometria continuava a progredire e delinearsi, rimaneva oggetto di indagine anche il rapporto con il territorio e la viabilità a sostegno del nuovo intervento.

Per supplire alla mancanza di parcheggi esterni, eliminati per realizzare nuovi spazi pubblici, viene studiato un parcheggio interrato che potesse ospitare circa 200 posti auto e che fosse collegato mediante un tunnel in ipogeo al piano interrato della torre.

Se il parcheggio doveva diventare pretesto per costruire un luogo architettonico, la rotonda verde sovrastante l'autorimessa venne ben presto messa in discussione e si iniziò a ragionare in virtù di una possibile fruizione pubblica, una volta avvalorata la funzionalità viabilistica. La geometria più efficace da inscrivere nel cerchio descritto dalla rotonda sembrò essere istintivamente il quadrato, all'inizio pensato su tre livelli, come una sorta di piattaforma attraversata da una passerella aerea alta 4,5 m, che avrebbe permesso di raggiungere il piano superiore: una piazza sospesa a tre gradoni.

La passerella, nella variante finale, prolungata fino a lambire il treno, già in questa fase era strutturata da portali disposti secondo un passo di 8 m e una larghezza di 4m, sebbene il piano di calpestio mantenesse i 3m, in continuità dell'asse orizzontale della torre, da cui traeva origine. Successivamente, trovando illogico non rispettare il modulo anche per il passo, i pilastri di sostegno vennero posti a distanza costante di 4 metri al piano superiore, sorreggendo un piano di calpestio pari a 3m; viceversa al piano terra i pilastri sarebbero stati disposti a delle distanze multiple di 4, in modo da riuscire a evitare gli ostacoli, come la carreggiata, al fine di mantenere una corrispondenza nella verticale.

La passerella in questa fase intermedia avrebbe dovuto fermarsi dopo pochi metri, superando la grande rotonda verde del parcheggio e scendendo mediante una struttura circolare che, visivamente avrebbe concluso la composizione geometrica. Si è peraltro riscontrata la forzatura artificiosa della piazza sospesa, elemento gratuito che inficiava la rigidità della passerella aerea.

Da ciò è sorta la variante, di una piazza che contenesse sì l'impostazione a gradoni sul perimetro, ma impressi nel terreno, come impronta materica. I percorsi che la raggiungono sono degli impercettibili solchi nel verde, ma ad andamento libero che si prolungano sinuosamente nel parco. Le percorrenze preferenziali "costruite" del progetto soggiacciono al rispetto di forme geometriche severe, in contrapposizione tematica con la riproposizione dell'andamento curvilineo delle "sinusoidi" della viabilità di D'Olivio e ai "filamenti verdi" di Piccinato. Nella sua complessità geometrica lo studio progettuale si struttura mediante la forte presenza degli assi e dei percorsi, che segnano marcatamente il territorio: la lunghissima passerella che attraversa il basamento quadrato e si prolunga fino a incontrare il treno, costellata di risalite immerse nel verde e racchiuse in

petites objects; ad essa perpendicolare, la lunga dorsale che scende in corrispondenza dell'ultimo filamento verde di Piccinato, e raggiunge il mare; parallelo a quest'ultima il percorso che congiunge la torre alle terme, avvalorando la sua funzione di sostegno al complesso; la forte linea di tangenza alla torre, segnata dai parcheggi destinati all'esclusiva fruizione di breve sosta; la perfetta linea di alberi che delimita la zona di pertinenza della torre; il percorso che dalla piazza di ingresso delle terme, conduce al mare e, infine, quasi a chiudere l'intero complesso, la lunga rampa sinuosa che dal primo piano della torre si aggancia alla dorsale.

La forte orizzontalità del complesso termale, acuita da tali assi determinanti nella costruzione del sistema, viene contrapposta alla verticalità della torre, che, alta 100 m, si staglia a pochi metri dell'arenile e domina lo skyline liganese.

Si può considerare il primo piano della torre come pianta cardine: da tale piano infatti, traggono origine la lunga passerella che attraversa il basamento pubblico e la pineta fino al treno, che si aggancia alla torre mediante un pontile largo la metà del piano di calpestio proprio della passerella e permette la discesa alla piazza attraverso una scala a chiocciola; sia la lunga rampa sinuosa lunga 125, che, contrapponendosi al rigore della geometria generale, termina il sistema agganciandosi alla dorsale con andamento libero.

Quest'ultima nasce con il principale intento di creare un accesso pubblico alla torre e di congiungersi, attraverso di essa, all'altra passerella che trae origine dalla parte opposta del core centrale. L'uso pubblico, pertanto, penetra attraverso la torre, attraversandola e creando una lunga infilade che, dalla dorsale, segno del primo filamento di Piccinato, raggiunge il treno, emblema dell'architettura di D'Olivio. Tale intento si è scontrato con la difficoltà di non contaminare lo spazio privato della torre con quello pubblico dei due percorsi.

La soluzione più soddisfacente è stata individuata in un percorso ellittico, perimetrale al core centrale, che ne permettesse la circumnavigazione, senza gli avventori esterni dovessero per forza interferire con l'hotel.

Lo studio progettuale della torre nasce di supporto al complesso termale, per la mancanza di servizi complementari al suo buon funzionamento.

L'elegante armonia geometrica delle terme è stata rivalutata e valorizzata con estremo garbo e rispetto del modulo geometrico proposto da Valle. Eliminato l'edificio posto sul fronte strada, a favore della torre, è stato collegato l'edificio parallelo al mare all'asse principale della torre, segnandone la fusione di raccordo. Il suddetto edificio rettangolare, oltre a rappresentare l'elemento di simmetria del complesso, assume la funzione di reception e accettazione degli ospiti dell'albergo che intendono usufruire dei servizi.

Tangente all'edificio corre un lungo portico che, come dorsale principale, si collega all'ingresso pubblico, situato in corrispondenza dei due padiglioni quadrati, opera di Valle.

Il complesso si articola in due elementi a L, sfalsati e modulari, che si affacciano sul mare con dei gradoni adibiti a piscine con solarium e spiaggia artificiale. Le partizioni interne vengono reinterpretate in virtù dell'inserimento di tutte quelle funzioni attinenti al centro termale, benessere e di cure di riabilitazione per atleti.

Testo tratto dalla tesi di Anna Fabris

Giovedì 26 Gennaio 2017

RELATORI: IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA RAFFAELE TITO SU "LA CORRUZIONE E' UN MALE CRONICO" INTERCLUB A PALMANOVA SU UN REATO CHE NON CORROMPE SOLO SINGOLI SOGGETTI MA L'INTERA NOSTRA SOCIETÀ



La corruzione non è un fenomeno dei nostri giorni, ma esiste da sempre. E' un male cronico, ma non per questo ce la dobbiamo tenere in eterno.

Prima ancora di essere un reato la corruzione è un modo d'essere. Essa incide: sul funzionamento dell'economia, perché non vince il più bravo, ma chi ha più soldi da dare; sul funzionamento della democrazia poiché i partiti più corrotti saranno quelli più finanziati. Si determinano costi sociali più alti e si favoriscono meccanismi e comportamenti clientelari che riducono fortemente la meritocrazia e la spinta all'innovazione.

Produce inoltre l'inefficienza: economica, perché riduce la concorrenza e favorisce il protezionismo con la formazione di "cartelli", di monopoli ed oligopoli che definiscono costi economici più alti per i cittadini; alla fine non vince il più bravo, ma quello più furbo. Nella Pubblica amministrazione, all'interno della quale l'inefficienza e la corruzione instaurano un meccanismo perverso di autoriproduzione.

Se esaminiamo quali sono le caratteristiche della corruzione, si riscontra che si tratta di un delitto seriale, in quanto chi lo commette tende a ripeterlo. Si parla infatti di corruzione sistemica. Prolifica e trova possibilità di nascita in ambienti "inquinati" e sostanzialmente favorevoli alla corruzione e al malaffare. Infine tende a diffondersi ed allargarsi, finendo per coinvolgere direttamente o indirettamente sempre più persone ed ha quindi carattere diffuso. E' un reato invisibile e segreto che non si fa davanti a testimoni, che non lascia tracce subito evidenti. E tutto questo va tenuto decisamente presente quando si cercano gli strumenti per sconfiggerla.

La corruzione costituisce, probabilmente da sempre, un fenomeno di larghissima diffusione che certamente non

è debellato, dopo le grandi ed estese inchieste del biennio 92-94. Perché allora, nonostante quanto accaduto anche tragicamente in quegli anni, la corruzione continua a prosperare nel nostro paese ?

In primo luogo perché le sue cause non sono state minimamente intaccate. L'Italia ha dimostrato di non essere ancora una democrazia forte e compiuta, con un mercato concorrenziale ben funzionante. Il cittadino cerca la raccomandazione, l'imprenditore predica la concorrenza, ma sottobanco stringe accordi per non soccombere, per non doversi confrontare e cerca protezione dalla politica. Questa a sua volta non vuole vincere con le idee, ma con campagne elettorali sempre più costose e vive la politica come mezzo di accumulo di ricchezza e non come servizio al Paese.

Le procedure della pubblica amministrazione poi continuano ad essere farraginose. L'interpretazione di norme, leggi e regolamenti intricatissimi lascia ampia discrezionalità al singolo funzionario e crea gli spiragli favorevoli per l'infiltrarsi della corruzione. Il cittadino non



sa come muoversi. L'aristocrazia del denaro è l'unica gerarchia riconosciuta. I soldi facili costituiscono una tentazione cui, ai più, è difficile resistere.

In secondo luogo perché per un paio di decenni l'attività di questo paese non è stata quella di contrastare la corruzione, ma i processi sulla corruzione. Si è costantemente sminuita la gravità e la diffusività dei gravi fatti che erano emersi e si è spostata l'attenzione sui metodi che si sono impiegati per scoprirli e si è fatto di tutto per ostacolare il processo che li aveva fatti emergere, nella speranza che si potesse mettere un coperchio sul vaso di Pandora.

Si è detto che i magistrati devono parlare solo con le loro sentenze ed il messaggio evidente e sottostante è stato quello di zittirli. La politica dovrebbe dimostrare una propria autonomia, una propria capacità di valutazione, rispetto ai procedimenti giudiziari. Autonomia che non ha, non è capace di dotarsi e forse non vuole nemmeno darsi.

Chiamiamo ladra la zingarella che ruba al supermercato una bottiglia di alcool di 10 euro, ma solo infedele l'amministratore di condominio che sottrae magari 200.000 euro ai condomini. Non è forse vero ? Recentemente abbiamo processato qui a Udine un professionista per peculato: vi erano circa 310 persone offese. Quanti scippi debbono consumarsi per danneggiare un numero così elevato di persone ?

Non è allora forse vero che i delitti dei così detti colletti bianchi fanno molto più male che quelli così detti ordinari, mentre noi siamo indotti a grande indulgenza verso i primi e massima intolleranza verso i secondi.

Il cittadino, spettatore di tutto questo, percepisce, perplesso, che essere corrotti o essere corruttori è un qualcosa che...si può fare abbastanza tranquillamente. Sanzioni non ne avrai, gli amici ti saranno sempre vicino

e ti aiuteranno anche economicamente, la possibilità di essere scoperto poi è minima, gli altri più di tanto non si preoccupano e comunque dimenticano presto, quindi...perché non provarci ? che male c'è?

E' un po' come la evasione fiscale. Ci provano tutti e non hanno che scarse se non inconsistenti conseguenze, perché non provarci anche io ? e semmai mi prendono non verrò giudicato negativamente, in fondo si tratta di curare i miei interessi.



Che male c'è a curare i propri interessi ?

Insomma per riportare una frase famosa : "I politici perbene non dovrebbero stare seduti vicino ai corrotti", ha detto un collega mio amico e mio maestro. Ed è proprio così che io la penso.

Ad un amico politico che seppi essersi seduto al tavolo dei relatori di un convegno accanto ad un politico che solo la settimana prima era stato condannato in primo grado dal Tribunale di Trieste chiesi se si rendeva conto che se continuava a sedersi vicino a un corrotto, i cittadini erano autorizzati a pensare che erano uguali. Sarebbe meglio dire 'finché c'è lui, io qui non mi siedo'.

E forse allora anche chi commette reati tornerebbe a vergognarsene e la collettività saprebbe meglio distinguere i buoni dai cattivi.

Insomma la presunzione d'innocenza – che tanto viene invocata - è un fatto interno al processo, non c'entra nulla coi rapporti sociali e politici. Parliamo tutti i giorni di c., a volte la percepiamo, anzi la viviamo, ma.. le aule giudiziarie sono vuote, quando si deve processare la c. Eppure in Italia per gli omicidi vi è quasi sempre un colpevole.

I Giudici sono bravi, la polizia giudiziaria altrettanto. Come invece si spiega tutto ciò ? E' quindi evidente che c'è qualcosa che non va. Innanzi tutto non serve a nulla alzare le pene, se poi non si sa a chi darle queste pene. La corruzione si può battere, anzi, si deve battere, se si vogliono vincere le sfide della globalizzazione e se vogliamo una società veramente moderna, trasparente e non clientelare ed affaristica. Iniziando a Riformare la giustizia, rendendola più celere, riducendo il numero delle leggi, ma aumentando la loro efficacia, migliorando la trasparenza degli atti della pubblica amministrazione; sfortando, nello stesso tempo, il numero di funzionari, remunerandoli meglio e rendendo più efficiente il loro lavoro.

Sul piano della tecnica investigativa occorre creare maggiori norme premiali, volte a far emergere e di svelare il patto segreto che si cementifica fra corrotto e corruttore, in modo che essi non si sentano sicuri della altrui complicità e quindi dell'altrui silenzio. Inoltre va introdotta la possibilità di operazioni sotto copertura,

come già esiste da decenni in altri settori del diritto penale.

E, soprattutto, bisogna che gli italiani riacquistino i valori di responsabilità e di rispetto verso le regole, nella consapevolezza che l'interesse generale così conseguito, è, in ultima analisi, l'autentico, vero interesse di tutti noi.

Raffaele Tito



"La corruzione è una nemica della Repubblica. E i corrotti devono essere colpiti senza nessuna attenuante, senza nessuna pietà. E dare la solidarietà, per ragioni di amicizia o di partito, significa diventare complici di questi corrotti."

Sandro Pertini

ROTARY INTERNATIONAL: L'ACQUA È UN DIRITTO UMANO

**DOPO AVER COSTRUITO I POZZI NOI
NON ANDIAMO VIA**



I soci del Rotary integrano acqua, strutture igienico-sanitarie e igiene nei progetti educativi. Quando i bambini imparano come vengono trasmesse le malattie e praticano la buona igiene, loro non si ammalano spesso dovendo assentarsi da scuola. Inoltre, portano le lezioni apprese a casa, alle loro famiglie, ampliando il nostro impatto.

Quando le persone, soprattutto bambini, hanno accesso all'acqua pulita, strutture igienico-sanitarie e praticano l'igiene esse vivono una vita più salutare e produttiva.

Il Rotary rende possibile realizzare cose meravigliose, come:

* Rafforzare la capacità sostenibile delle comunità nello sviluppare, finanziare e mantenere gli impianti idrici e fognari

* Fornire alle comunità un equo accesso all'acqua pulita, all'igiene e alle strutture igienico-sanitarie migliorate

* Sostenere i programmi che migliorano la consapevolezza delle comunità sui benefici dell'acqua pulita, servizi igienici e igiene

*Finanziare gli studi di professionisti in carriera correlati all'acqua e alle strutture igienico-sanitarie

* Creare strumenti e risorse che facilitano, misurano e migliorano i progetti idrici e igienico-sanitari di alta qualità in tutto il mondo.

24,00 \$ sono sufficienti per fornire acqua pulita ad una persona. 23 milioni di persone adesso hanno acqua pulita grazie al Rotary e accesso ai servizi igienici e all'igiene grazie ai progetti del Rotary.

Il 2030 è l'anno in cui il Rotary spera di completare la sua opera intesa a fornire a tutti acqua pulita, strutture igienico-sanitarie e igiene.

Fonte: RI

Martedì 31 Gennaio 2017

A MARCO LORENZONETTO IL PREMIO GIOVANI IMPRENDITORI 2017

FAMIGLIA, LAVORO E INTUITO IMPRENDITORIALE ALLA BASE DELLA TRASFORMAZIONE IN AZIENDA LEADER IN CONTINUO SVILUPPO



Va a Marco Lorenzonetto di Latisana, classe '77, il premio Giovani Imprenditori per l'anno 2017.

Enologo, si è diplomato a Cividale, entra subito nel ruolo all'interno dell'azienda paterna, portando con sé l'entusiasmo giovanile non disgiunto ad una profonda conoscenza tecnica maturata sui banchi di scuola ed alla palestra della vita della propria azienda agricola, dove il papà, cav. Guido, ha già posto fondamenta robuste.

Sessanta ettari dei quali cinquanta investiti a vigneto delle migliori varietà del nostro disciplinare DOC Friuli Latisana, coltivati con il cuore prima che con le forbici e con la costante attenzione al nuovo che, nel mondo vitivinicolo, è in continua evoluzione.

Coadiuvato nel suo lavoro dalla gentile signora Chiara, dalla dinamica sorella, Mara, e da un papà e mamma speciali, Guido e Onella, Marco, oltre a raccontarci la storia della sua azienda, ha intrattenuto l'attenta platea rotariana sul futuro che intende dare alla sua impresa. Nel futuro prossimo ci sono nuovi impianti con cultivar interessanti che consentano un miglioramento della

qualità dell'uva, del vino, la riduzione dell'uso della chimica, una implementazione del lavoro attraverso una razionalizzazione dei processi della raccolta, della trasformazione e della commercializzazione.

Un occhio anche alla produzione di un buon olio di oliva e, perché no, con un ulteriore impegno si guarda anche alla birra ottenuta con cereali fatti in casa.

La consegna della targa fatta dal Presidente Rotary Mario Drigani, assistito dalla responsabile rotariana del premio, signora Paola Piovesana, ha concluso la serata.....non senza un brindisi di prosecco millesimato della Casa Lorenzonetto.

Enrico Cottignoli



Martedì 17 Gennaio 2017

RELATORI: GUALTIERO GIGANTE SU LE RISAIE IN FRIULI

LA STORIA DI UNA PRODUZIONE DI ALTA QUALITÀ CHE HA OGGI UN UNICO COLTIVATORE

Gualtiero Gigante, agronomo, ci ha condotto alla riscoperta della storia del riso in Friuli. La prima comparsa documentata. Giuseppina Perusini Antonini segnala un inventario scritto del 1446 in cui, il notaio Antonio Janis di Cividale, elenca pure un sacchetto sigillato di riso, sicuramente di provenienza non locale. Potrebbe essere questa, comunque, la prima notizia documentata del consumo di riso in Friuli. Ci sono poi varie citazioni tra cui il cuoco del patriarca d'Aquileia Ludovico Trevisan Mezzarota (1439-1465), citava sei ricette a base di riso. Nel 1500, il medico di Gorizia Pietro Mattioli, nei suoi racconti ricorda spesso il Friuli e i friulani, parla del riso sia come alimento che come medicamento, avendo azione astringente. Nella stessa epoca nella zona di Frafraeano, già feudo dei conti di Varmo abbiamo tracce di sistemazioni per la produzione di riso. I Badoer, nel 1600-1700, compirono le ulteriori sistemazioni irrigue nella zona. Fin dal '700, anche altre zone del Friuli furono interessate da tale coltivazione: nel Monfalconese, a Cassegliano, a Titiano, a Paradiso e ad Aquileia. Qui si ha notizia di coltivazioni iniziate certamente

nel '700, durate per tutto l'800 e abbandonate nei primi decenni del '900. A probabile testimonianza di tutto ciò, ancora nei pressi di San Lorenzo di Fiumicello vi è il toponimo "risera". Ma è a Fraforeano che nel 1752, Antonio Gaspari, fittavolo dei nuovi proprietari Calbo-Grotta, diede grande sviluppo alla coltura del riso, introducendo la prima risaia a vicenda (inserita in una rotazione agraria quadriennale). La stessa famiglia Gaspari, in seguito, divenne proprietaria della tenuta che, però, cadde in abbandono.

Nella statistica napoleonica del 1807 del Dipartimento di Passariano, infatti, nel comune di Ronchis si segnala la sola presenza di "riso per fabbisogno".

Successivamente, un gruppo di industriali di Lodi (i Ferrara, i Granata, i Vigorelli) introduce la sistemazione delle marcite lombarde. Ma è il conte Vittorio de Asarta, a fine Ottocento, a dare alla tenuta il massimo splendore con metodo e utilizzando pure un apposito laboratorio scientifico. Fraforeano diviene così una sorta di 'azienda pilota', meta di studiosi d'agricoltura che vi giungono da ogni parte d'Italia. Le risaie si estendono su 600 ettari e occupano, nel periodo di massima intensità d'impiego, oltre 500 persone. Le mondine, in particolare, giungono qui pure da fuori regione.

Fu la prima azienda in Italia ad avere il primo trattore elettrico, il libro "corso generale di agronomia" cita "ARATURA Elettrica. Molti di questi apparecchi già funzionano in Europa, e qualcuno anche in Italia. Il primo è stato quello impiantato in provincia di Udine, verso il 1890, nel podere di Fraforeano, appartenente al conte Vittorio de Asarta. Una ruota idraulica, tipo Poncelet, dalla forza di 20 cavalli, mette in moto una generatrice di 18 ampere a 720 volt, che trasforma l'energia meccanica in corrente elettrica, la quale trasmessa mediante filo metallico a 3 km ad un'altra macchina simile, viene ricomposta in lavoro meccanico, che serve a mettere in moto l'aratro. Per mezzo di un commutatore si può fermare il secondo motore senza interrompere il funzionamento del primo, quindi si può interrompere l'aratura in qualunque tempo, senza dover agire sulla dinamo generatrice, la quale trovasi naturalmente distante dal campo di operazione.....

L'intera zona del podere, che può in questo modo venire arata mediante la corrente elettrica, raggiunge la superficie di 565 ettari". Il secondo trattore è stato fatto alcuni anni dopo a Trinità presso Mondovì nei possedimenti del marchese Carlo Montezemolo. Quindi abbiamo ulteriore conferma delle superfici e dell'importanza dei possedimenti anche come valenza scientifica. Nel 1883 vengono segnalate, dal sindaco di San Giorgio di Nogaro, le risaie nella zona di Malisana, Torre di Zuino (Torviscosa) a partire da Bagnaria Arsa. A Malisana e Torre di Zuino, all'epoca, vi erano 840 campi investiti a

risaia, scesi a 360 circa nel 1903. Trent'anni dopo, in quell'area, si producevano ancora 3.500 quintali di risone

Sul finire dell'Ottocento, la contessa Rosa di Strassoldo, nei fabbricati annessi all'omonimo castello di Sopra, tuttora visibile, attivò una pilatrice ad acqua per la pulizia del riso che inviava regolarmente alla corte di Vienna dove era di casa.

Sempre intorno al 1800 erano famose le risaie dei conti Caratti, che occupavano i terreni da Paradiso verso sud ed arrivavano fino alle vicinanze di Pocenia.

L'ultimo coltivatore di riso in Friuli è stato SUDATI FRANCISCO di Rivolto, che ha coltivato fino al 1976 30 ettari di riso a sud dell'attuale villa Manin, è stato anche il promotore di un gruppo che avrebbe sviluppato la coltivazione in maniera permanente se fosse riuscito nell'intento di costruire una risiera, assieme ai Duchi Badoglio e i conti Kechler di San Martino e la famiglia Florio. Poi scomparire sostituita dal granoturco.

Oggi in Friuli abbiamo solo una piccola coltivazione in località Paradiso, nella stessa azienda Caratti, di proprietà della famiglia Fraccaroli, e coltiva 2 ettari di riso Vialone Nano.

Il riso è sempre stato considerato più come medicinale che un vero e proprio alimento, fin dall'epoca romana abbiamo tramandato questa opinione e permane anche in epoca veneta, poi verso il 1800 cominciamo la piena produzione, in Friuli si consumava il doppio di riso pro capite rispetto al resto d'Italia, siamo arrivati ad oltre 1500 ettari, con un flusso di Sottani pari a 3500 persone in fase di impianto/ semina a 5000 sottani in fase di raccolta.

Il riso friulano era rinomato per la buona qualità, fin dai tempi dei conti de Asarta e fino alla coltivazione dei Sudati era destinato solo alla produzione delle sementi, per capire quanto fosse alta la considerazione nazionale del prodotto friulano.



ROTARACT IN AZIONE

ARANCE PER L'AIIRC, SERVICE "TEDDY BEAR HOSPITAL" E INCONTRO CON NICOLÒ DAL BO, RD E DZ SILVIA BONATO



Martedì 10 gennaio 2017

RELATORI: IL PROF. UGO RIGONI DELL'UNIVERSITÀ CA' FOSCARI

PORTOGRUARO CAMPUS, UN PONTE TRA TERRITORIO E UNIVERSITÀ



Interclub RC Portogruaro, RC Lignano Sabbiadoro – Tagliamento e RC San Vito al Tagliamento per l'intervento del prof. Rigoni, Ordinario di Economia degli intermediari Finanziari e Dean della Challenge School Università Ca' Foscari.

Dopo la presentazione da parte della Presidente del Rotary Club di Portogruaro, Pierpaola Mayer, il relatore, il prof. Ugo Rigoni, Ordinario di Economia degli intermediari Finanziari Università Ca' Foscari dopo aver presentato la Project Manager delle iniziative a Portogruaro, la dott.ssa. Federica Gazzentini, ha ripercorso brevemente il rapporto dell'Università con la Fondazione Portogruaro Campus e la città.

Le iniziative, nate in seguito alla convenzione del 2016 tra Ca' Foscari e Portogruaro Campus, sono volte a sviluppare una più profonda cooperazione fra i due enti in materia di formazione e aggiornamento di imprese, giovani lavoratori e studenti.

Il progetto raccoglie quindi una sfida importante: approfondire un virtuoso scambio tra il produttivo tessuto cittadino di Portogruaro e del Veneto Orientale e la dinamicità del mondo di Ca' Foscari che è ai vertici delle classifiche italiane per qualità della ricerca e dell'insegnamento.

Ca' Foscari Challenge School è la scuola per la formazione continua dell'Università Ca' Foscari, un centro di competenze che incrocia ricerca ed esperienza per dare vita ad un'ampia gamma di corsi, Master universitari, programmi executive, workshop di approfondimento e progetti su misura. E' stato quindi naturale che alla Challenge School fosse affidato il mandato di sviluppare questo legame fra aziende, territorio e mondo accademico.

Il primo successo della collaborazione è stato l'avvio nella primavera del 2016 del Master universitario di 1° livello in Management dell'Innovazione Sociale Strategica (MUMISS), ma è soltanto una delle numerose iniziative che sono in programma, infatti è già online

l'elenco delle attività proposte presso la Fondazione Campus (<http://www.unive.it/pag/12338/>), che sarà a breve ampliato anche con una serie di seminari informativi e di aggiornamento su temi di particolare interesse sia per il settore finanziario che per quello delle imprese.

Il Professor Rigoni, occupandosi di intermediazione finanziaria e dei suoi rapporti con il mondo delle aziende, ha sottolineato durante l'intervento come stiamo tuttora vivendo una fase storica difficilissima non solo a livello imprenditoriale, ma anche all'interno del sistema bancario. Alla base ci sono ragioni profonde che per molti anni abbiamo trascurato e delle quali adesso stiamo pagando le conseguenze.

Per quanto riguarda le banche, il problema sostanzialmente è stato quello della scarsa patrimonializzazione e delle perdite sofferte come conseguenza della crisi economica, ma non solo. Ci sono stati e ci sono problemi di governance di cui tutti sono a conoscenza, altri molto più profondi che invece sono rimasti celati ai più.

Un altro punto che emerge dall'intervento del Professor Rigoni è come l'intero sistema economico sia attraversato da una rivoluzione digitale che lo sta modificando profondamente.

Nel sistema finanziario si parla di Fintech, acronimo per Financial Technology (tecnologia finanziaria), ovvero la fornitura di servizi e prodotti finanziari attraverso le più avanzate tecnologie dell'informazione. Proprio in questo ambito stanno nascendo imprese di "ultima generazione", che hanno come scopo lo sviluppo di nuovi servizi finanziari.

Se a livello internazionale si può già vedere come le grandi venture capital stanno investendo copiosamente in queste imprese, che porteranno nei prossimi anni un'importante evoluzione nel sistema finanziario, questo fenomeno sta interessando l'Italia solo marginalmente.

Anche le aziende a loro volta sono sottoposte ad ulteriori mutamenti, basti pensare alla rivoluzione stessa dell'esperienza del consumo e il cambiamento dei ruoli degli "attori del mercato". Ad esempio, nella catena di supermercati americana Macy's recentemente è stato introdotto il pagamento di una quota anche solo per la prova di indumenti e calzature, che viene scalata solo in caso di acquisto del prodotto. Una misura che il brand ha dovuto adottare per limitare i danni dell'acquisto online di questi beni. Legata alla rivoluzione esperienziale dell'acquisto è stato citato dal professore anche il brand americano Apple. L'azienda è stata infatti fra i precursori di questa mutazione, intuendo che il negozio sarebbe diventato il luogo dove il cliente avrebbe "sperimentato" il prodotto e una serie di emozioni ad esso legate, ma che l'interesse per l'acquisto si sarebbe concretizzato solo online. Considerando la molteplicità di questi fattori e le loro conseguenze, come anticipato, Ca' Foscari Challenge School ha pensato di creare un ciclo di seminari che interesseranno proprio la sensibilizzazione nei confronti della rivoluzione digitale all'interno del sistema finanziario e dei beni di consumo. A conclusione del suo intervento il prof. Rigoni ha invitato la dott.ssa Gazzentini, referente per le attività di Challenge School a Portogruaro, a una sintetica illustrazione dei corsi già in programma.

L'offerta nasce in risposta alle necessità di un territorio con una forte vocazione d'impresa e molto attiva nel settore dei servizi, proponendo corsi di formazione di alto livello dedicate alle imprese e ai giovani lavoratori che mirano ad acquisire ruoli e competenze aderenti alle richieste occupazionali del territorio o aggiornarsi ai numerosi cambiamenti culturali ed economici del nostro tempo.



Consigliere di amministrazione nella gestione d'impresa

Il progetto si propone come un percorso modulare che trasferisce un aggiornamento completo ed efficace in merito agli aspetti economico-giuridico-aziendali che caratterizzano la gestione di una impresa. (<http://www.unive.it/pag/20020/>)

General Management per PMI.

Il corso vuole fornire gli strumenti essenziali per governare le principali dinamiche che caratterizzano la gestione di un'impresa, che si trovano ad operare in ambienti sempre più competitivi e che necessitano di avviare processi di innovazione di prodotto, di cambiamento organizzativo e di internazionalizzazione per poter competere ad alto livello sul mercato. (<http://www.unive.it/pag/12456/>)

Hospitality Innovation.

Un percorso rivolto a imprenditori, direttori e manager di aziende del settore alberghiero, che desiderano dare una spinta innovativa e adottare le logiche delle grandi catene per gestire al meglio il proprio business. Il programma è diviso in tre moduli, che possono essere intrapresi anche separatamente, che affrontano le seguenti tematiche. Modelli manageriali e tourist business per imprenditori, gestione economica e human resources e Web Marketing.

Inoltre, è anche possibile richiedere la creazione di percorsi personalizzati sulle necessità della singola azienda. La dott.ssa Gazzentini ha dato la propria piena disponibilità per richieste e stimoli, invitando a contattarla: federica.gazzentini@unive.it

Martedì 10 gennaio 2017

ROTARACT: ORIENTAMENTO UNIVERSITARIO A LATISANA INCONTRO CON GLI STUDENTI DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO SUPERIORE DI LATISANA



Sabato 25 marzo è stato organizzato dal Rotaract Club Lignano Sabbiadoro - Tagliamento l'orientamento universitario presso l'istituto comprensivo superiore di Latisana.

L'incontro è stato possibile grazie alla collaborazione di Stefano Del Fabbro, attuale vice presidente, che da ormai tre anni (da quando è stata avviata l'attività) si occupa di gestire la comunicazione con la docente responsabile, la professoressa Musumeci, e i vari rappresentanti d'istituto in carica.

Alla mattinata hanno partecipato i ragazzi delle classi terze, quarte e quinte. Le facoltà presentate sono state quelle precedentemente scelte dai ragazzi tramite un sondaggio, ed erano: fisica, informatica, medicina, ingegneria, lingue ed economia.

A presentare le diverse facoltà sono stati sia ragazzi appartenenti al club sia ragazzi esterni al Rotaract che però, su invito, hanno accettato volentieri a dare una mano.

Ogni facoltà è stata presentata in un'aula diversa in modo tale da permettere ai ragazzi di seguire solo le facoltà di loro interesse, per ottimizzare così l'attività.

Inizialmente ogni relatore ha presentato informazioni sulla facoltà da egli rappresentata, dando un quadro degli esami, divisione per anni e sbocchi post lauream. Alla fine è stato lasciato tempo agli studenti per le domande.

Questa attività di orientamento non è solo utile per gli studenti, che hanno così modo di parlare con ragazzi che già hanno intrapreso quel particolare percorso di studi, ma anche come un modo di permettere alla nostra associazione di renderci utili ai giovani del nostro territorio e far loro conoscere in concreto scopi ed l'attività del Rotaract.

IL PROGRAMMA DEL MESE DI APRILE

6-9 Aprile
"Viaggio Costiera Amalfitana"

Martedì 11 Aprile ore 19:50
Hotel Bella Venezia - Latisana
"L'Odissea dello Jancris"
Gennaro Coretti

Martedì 18 Aprile ore 13.30
Hotel Bella Venezia - Latisana
"Attività in corso"

Martedì 25 Aprile
Festivo - Riunione annullata

IL PROGRAMMA DEL MESE DI MAGGIO

Martedì 2 Maggio ore 19:50
Hotel Golf Inn – Lignano Riviera
"Assemblea straordinaria"

Martedì 9 Maggio
Riunione compensata

Venerdì 12 Maggio ore 19:50
Hotel Golf Inn – Lignano Riviera
Caminetto congiunto Rotary – Rotaract
"Occupazione Giovani FVG"
Gianni Frate Dirigente Regione FVG

Martedì 16 Maggio ore 18:30
Carlino – Tenuta Zanutta
"Visita guidata"
Gianluca e Vincenzo Zanutta

Martedì 23 Maggio
Riunione compensata

Venerdì 26 Maggio ore 18:00
Terrazza a Mare di Lignano Sabbiadoro
"Diversamente Arte"

Martedì 30 Maggio ore 19:50
Hotel Golf Inn – Lignano Riviera
"Istituzioni"
Franco Iacopo, Presidente Consiglio Regione FVG

IL PROGRAMMA DEL MESE DI GIUGNO

Martedì 6 Giugno ore 19:50
Hotel Golf Inn – Lignano Riviera
Caminetto
"Le attività del CAMPP"
Presidente Consorzio Assistenza Medica Psicopedagogica

Martedì 13 Giugno ore 19:50
Hotel Golf Inn – Lignano Riviera
Caminetto
"Tematiche Giuridico-Economiche"
Socio Avv. Enzo Barazza

Martedì 20 Giugno ore 18:30
Palmanova
Interclub San Vito Tagliamento-Aquileia Cervignano
Palmanova - Lignano Sabbiadoro Tagliamento
"Visita al Centro Operativo Protezione Civile di Palmanova"
Presenza Assessore Panontin e Responsabile Regionale

Martedì 27 Maggio ore 19:50
Hotel Golf Inn – Lignano Riviera
Conviviale
"Cambio del Martello"



TESTIMONI DI CULTURA

LE PERLE NASCOSTE DI LATISANA

Il nostro club partecipa al progetto "Il Rotary per la regione" che vuole far conoscere opere e luoghi di valore ma meno noti o nascosti partendo da informazioni raggiungibili tramite QR code.

Proseguiamo la presentazione di quelle selezionate nel territorio del nostro club.

Nella chiesa di Sant'Antonio di Padova si trova la pala del coro, olio su tela di m. 1,90 x 2,90 del tardo '500 che mostra Sant'Alna, Madonna col bambino, Triade Agostiniana de Donatore.

Opera di Mattia Bortoloni, Canda di Rovigo 1696/ Milano 1750

L'artista, formatosi nella rinomata bottega veneziana del maestro Antonio Balestra, operò anche come aiuto del grande Giambattista Tiepolo. Famoso e molto richiesto in vita come frescante e autore di grandi teleri, Bortoloni, per oltre due secoli, è stato oscurato dalla magnificenza dell'arte tiepolesca.

Ma la critica d'arte italiana ed internazionale lo ha da poco tolto dall'oblio, riconoscendogli lo status di grande pittore del Settecento veneto.

Nel dipinto latisanese, databile verso il 1730 (periodo della piena maturità artistica di Mattia Bortoloni), in alto a sinistra, appoggiata a una colonna si staglia la Madonna dal volto giovane e gentile, vestita con una tunica rosso-violetta e un manto azzurro, in atteggiamento di benevolenza celeste. Fra le sue ginocchia il Bambino protende un braccio verso i due estasiati santi francescani Antonio di Padova e Chiara d'Assisi. In basso, assiso in disparte su una nuvola e con un bastone fiorito nella mano destra, san Giuseppe volge lo sguardo pensoso e amorevole verso il Figlio e la Sposa.

Nel cielo, fra nuvole leggere, svolazzano quattro paffuti angioletti, uno dei quali regge un ramo di gigli. La scena si snoda lungo un duplice sviluppo diagonale, Giuseppe-Gesù-Maria e Chiara-Antonio-Maria, in modo da dare precipuo risalto alla Madonna e ad esso serve da quinta il movimento degli angioletti che si staccano dalle nubi.

Modulo compositivo sintetico ed ampio, al quale corrisponde una esecuzione franca a larghe zone di colore modulato e cangiante a seconda dell'incidere della luce.

Il soggetto del dipinto riflette la volontà di Gasparo Morosini (+1659), munifico promotore della fondazione del convento delle terziarie francescane.

Testo di Vinicio Galasso tratto dalla pubblicazione del Comune di Latisana





**La Rotary Foundation
ha servito l'umanità per 100 anni.**

Con il tuo supporto, il Rotary può continuare a cambiare vite per un altro secolo. Scopri come puoi fare davvero la differenza attraverso la Rotary Foundation.

www.rotary.org/give